

# EUROPA

---

3 marzo 2011

## Dieci milioni e poi? Dalle firme a nuovi contatti per cercare voti

### Il successo della petizione regala al Pd anche un patrimonio di indirizzi “eterodossi”

La raccolta delle firme prosegue. Per questo, il Pd è molto cauto nell’annunciare il raggiungimento dell’obiettivo dei dieci milioni, cercando così di mantenere viva la mobilitazione per chiedere le dimissioni del premier Berlusconi. Per questo e anche perché fare i conti non è facile. Gli scatoloni che stanno arrivando da tutta Italia giacciono per ora nei magazzini del Nazareno. Pian piano, qualcuno si occuperà di visionare tutti i moduli, registrare i contatti e completare la conta. L’unico dato certo, per ora, è quello fornito dal sito relativo alla raccolta delle firme su internet: poco più di un milione. Che l’asticella posta a quota dieci milioni sia stata superata, comunque, viene dato ormai per scontato. Segno del fatto che l’iniziativa ha avuto successo, perché «siamo riusciti a intercettare una richiesta del paese – spiega il responsabile organizzazione dem, Nico Stumpo – la maggioranza del quale vuole che Berlusconi si dimetta». I diecimila banchetti («Ma in realtà sono stati di più», garantisce Stumpo) organizzati dai circoli del Pd nei grandi centri come nei piccoli comuni sono stati lo strumento principale, ma non l’unico, della mobilitazione. Sicuramente, sono serviti al Pd per “mostrarsi” nelle piazze, far parlare di sé sui giornali locali, anche in vista delle elezioni amministrative. E da lì sono arrivate centinaia di migliaia di moduli pieni di firme, soprattutto dalle “solite” Emilia Romagna e Toscana, ma con buoni riscontri un po’ ovunque. Perfino con qualche sorpresa positiva, come il caso di Catania: 25mila firme raccolte, a fronte degli ottomila votanti alle primarie “congressuali” del 2009. Ma c’è dell’altro. Perché accanto alle iniziative organizzate direttamente dai circoli dem, si è dimostrato efficace anche l’invio di quattro milioni di moduli direttamente alle famiglie, molti dei quali sono stati rispediti al Nazareno o riconsegnati ai circoli locali. Così come molti altri sono stati ritirati vuoti ai banchetti e sono stati riportati opportunamente compilati da cittadini comuni, spontaneamente coinvolti nella mobilitazione anti-Berlusconi.

Adesso la palla passa a Roma. Cosa ne farà il Pd di queste firme? La simbolica cerimonia di consegna a Berlusconi è prevista per l’8 marzo, giorno della festa delle donne. Proprio per questo, potrebbe essere Rosy Bindi, anziché il segretario Bersani, a portare uno scatolone con i moduli firmati a palazzo Chigi, o almeno sulla soglia. Dopodiché, resterà in mano a funzionari e dirigenti del Nazareno un patrimonio di contatti forniti spontaneamente dai firmatari. Chi ha sottoscritto la petizione *on line* era chiamato a indicare la propria e-mail e l’indirizzo di casa, ma sono circa 20mila quelli che hanno aggiunto anche il numero di cellulare. Grazie alle autorizzazioni fornite insieme alla sottoscrizione, la *mailing list* del Pd ha superato i 100mila contatti, che ricevono periodicamente le comunicazioni del partito. Ma tutti gli indirizzi di posta elettronica, anche quelli scritti nei moduli cartacei, andranno ad arricchire il *database* utilizzato dall’organizzazione del partito per le comunicazioni, soprattutto in campagna elettorale. A differenza di quanto accaduto in passato per le primarie, stavolta i sottoscrittori non sono tutti elettori o militanti del Pd: i dem sono riusciti così ad ampliare la base dei propri interlocutori, che potranno ricevere a casa o nella propria casella di posta elettronica gli inviti e le lettere del partito nazionale o dei circoli dei comuni di residenza, ai quali saranno girati (almeno questa è l’intenzione) i relativi contatti. Gli effetti elettorali, certo, sono tutti da dimostrare.

[Rudy Francesco Calvo](#)

La Sicilia 4 marzo 2011

## **Crisi della società e risorsa famiglia, domani club service a convegno**

«La risorsa famiglia nella crisi della società» è il tema di un convegno che si terrà domani, sabato, con inizio alle 9, allo Sheraton, per iniziativa dei club cittadini e della provincia di Rotary, Fidapa, Lions, Kiwanis, Soroptimist, Inner Wheel, Ordine equestre del Santo Sepolcro, Compagnia delle opere.

L'obiettivo della sinergia «è il consolidamento del nucleo centrale su cui fare convergere altre componenti per

costituire e rappresentare la società civile».

Dopo gli interventi di apertura (avv. Rosalba Murgo Liuzzo della Fidapa; il prefetto Vincenzo Santoro; il sindaco Raffaele Stancanelli; il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione; il rettore dell'Università Antonino Recca), faranno la presentazione del convegno e dei documenti di base il dott. Antonio Pogliese (Il vicegovernatore distretto Lions) e il dott. Giovanni Alo-

sio (istruttore del distretto Rotary).

Relatori del convegno i deputati nazionali Giuseppe Palumbo, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, il consigliere della Corte d'appello Giuseppe Grasso, il luogotenente dell'Ordine del Santo Sepolcro Giovanni Russo; le conclusioni saranno affidate al sottosegretario al ministero della Salute, Eugenia Roccella; chiuderà il convegno il luogotenente governatore del Kiwanis, Salvatore Garraffo.

La Sicilia 5 marzo 2011

## **CONVEGNO ALLO SHERATON**

# **La famiglia nella società in crisi**

«La risorsa famiglia nella crisi della società» è il tema di un convegno che si terrà oggi con inizio alle 9, allo Sheraton, per iniziativa dei club cittadini e della provincia di Rotary, Fidapa, Lions, Kiwanis, Soroptimist, Inner Wheel, Ordine equestre del Santo Sepolcro, Compagnia delle opere. Il convegno sarà presentato da Antonio Pogliese, vicegovernatore distretto Lions, e da Giovanni Aloisio, istruttore del distretto Rotary. Relatori del convegno saranno Giuseppe Palumbo, Giovanni Burtone, Giuseppe Berretta, Giuseppe Grasso, Giovanni Russo; le conclusioni saranno affidate al sottosegretario al ministero della Salute, Eugenia Roccella; chiuderà il convegno il luogotenente governatore del Kiwanis, Salvatore Garraffo.

## «La famiglia è il vero welfare della società italiana» Dai club service catanesi proposte per il governo

Si è svolto ieri allo Sheraton il convegno "La risorsa famiglia nella crisi della società", ideato dai club service Fidapa, Inner Wheel, Kiwanis, Lions, Rotary e Soroptmist e dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme assieme alla Compagnia delle Opere. Dopo i saluti di Vincenzo Santoro, prefetto di Catania, di Raffaele Stancanelli, sindaco, e di Carlo Pennisi, assessore comunale ai Servizi sociali, il convegno è stato aperto da Rosalba Murgio Liuzzo, esponente cittadino di Fidapa. Nel presentare il convegno, Antonio Pogliese, 2° vice governatore Lions di Sicilia, ha ripercorso il cammino che dal 2008 ad oggi ha "progressivamente rinsaldato i vari embrioni di società civile catanese, partendo da Lions e Rotary, allargandosi a tutti i club service della provincia". Quindi Giovanni Aloisio, istruttore Rotary del distretto Sicilia-Malta, ha presentato il documento sulla famiglia preparato dal Comitato organizzatore del convegno. Fra le proposte del documento, una diversa tassazione del reddito della famiglia, l'introduzione del quoziente familiare nel diritto fiscale italiano, un assegno di sostegno alle famiglie e la

creazione di una vera e propria scuola di formazione per genitori. Impossibilitato a essere presente, Giuseppe Palumbo, deputato Pdl presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, ha inviato una relazione, nella quale ha evidenziato come "la salute della famiglia è la salute



della società nella sua interezza". Per Giuseppe Grasso, consigliere della Corte di Appello di Catania "la velocità del mondo di oggi comporta l'emergere di modelli sociali quanto più variegati con i quali confrontarsi. Viviamo in una società "liquida" e noi stessi siamo energia in movimento, al pari della società". Giovanni Burtone, deputato Pd componente della Commissione Affari Sociali, ha invece sottolineato quanto il Paese oggi sia in crisi. Burtone si è chiesto "se sia ancora la famiglia il reale pilastro della società. Perché su 1.000 matrimoni 286 finiscono in separazione e 178 in divorzio". Per Giovanni Russo, luogotenente dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per l'Italia-Sicilia, "il problema è ormai antropologico, perché si tratta di crisi intrecciate. La crisi della famiglia dipende dalla crisi della società. Mancano i modelli di riferimento e quelli che vi sono, spesso mutuati dalla televisione, sono distorti. In ogni caso, un eccessivo pessimismo non serve". Giuseppe Berretta, deputato Pd al Parlamento, ha messo in relazione "la scarsa presenza di corpi intermedi nel Meridione d'Italia con la debolezza di fatto del Sud", auspicando un rafforzamento reale della società civile siciliana: "Servirebbero aiuti veri, ma liberi da preclusioni ideologiche. Perché il sostegno va dato ai figli, il bene più prezioso, sottraendo la famiglia alle lotte politiche". Nelle sue conclusioni Eugenia Maria Roccella, sottosegretario di Stato alla Salute, ha sottolineato il ruolo decennale di "talune politiche e culture dell'antifamiglia, anche se alla fine, nonostante gli attacchi, la famiglia resiste ed in Italia oggi è divenuta la prima e fondamentale agenzia di welfare". "Del resto - ha chiosato il sottosegretario - è proprio in questa istituzione che si realizza il sogno di Karl Marx: "a ciascuno secondo i suoi bisogni"". Chiudendo i lavori del convegno, Salvatore Garraffo, luogotenente governatore Sicilia 2 del Kiwanis, distretto Italia-S.Marino, ha esortato la famiglia "a tornare ad essere vera risorsa, oltre le crisi, oltre il relativismo, oltre il nichilismo. Perché se in Italia si rimette in moto la famiglia riparte l'intera società". (nella foto da sinistra Eugenia Roccella, Antonio Pogliese, Giovanni Russo, Giuseppe Berretta)

## Otto marzo a Catania

Dalla Cgil una riflessione sull'occupazione femminile: dal 1995 al 2009 il boom, poi il flop. Il tasso di occupazione delle donne è il più basso d'Europa, anche se sono più istruite dei colleghi

# Le donne? Si laureano più degli uomini ma hanno meno opportunità di lavoro

Ancora una volta in difficoltà, divise tra la famiglia e il lavoro, oppure alle prese con una pensione povera, persino più povera dei loro coetanei maschi. Le donne catanesi impegnate nella Cgil, soprattutto le più anziane, si sono incontrate ieri mattina nella Camera del lavoro su «I diritti e la dignità delle donne a 150 anni dall'Unità d'Italia». E' stata l'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) territoriale di Catania, a convocare un'assemblea pubblica sul tema; la relazione è stata svolta da Francesco Battiato (presidente territoriale Auser). Ha presieduto Nicoletta Gatto (segretaria generale Spi-Cgil) mentre le conclusioni sono state affidate a Giuseppina Rotella (segretaria Spi-Cgil Sicilia). Sono intervenuti Angelo Villari (segretario generale Cgil), Pippo Di Natale (presidente Auser-Sicilia), Anna Marletta (responsabile coordinamento Spi Cgil), Erica Sapienza (responsabile coordinamento donne Cgil di Catania), il deputato regionale Pd Concetta raia e il deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta.

«Dalla seconda metà degli anni '90 la spinta ad entrare nel mercato del lavoro è



**Un momento dell'incontro-dibattito - l'intervento di Francesco Battiato - che si è svolto alla Camera del lavoro, organizzato dall'Auser-Cgil, su «I diritti e la dignità delle donne a 150anni dall'Unità d'Italia»**

stata continua: dal 1995 al 2009 ci sono state oltre 1,8 milioni di donne occupate in più - spiega Francesco Battiato - . Poi però è arrivata la crisi e le donne hanno perso lavoro più degli uomini. Il tasso di occupazione femminile nel nostro Paese è il più basso d'Europa, ci batte solo Malta. Crolla alla comparsa del primo figlio a causa dell'assenza di servizi sociali e di politiche a favore della famiglia. Qui il 64 per cento delle donne è disoccupato, quindi una su due non ha lavoro nè, per

effetto dello scoraggiamento, lo sta cercando. Le diplomate proseguono gli studi all'Università in misura maggiore rispetto ai maschi (70 per cento contro 57,8 per cento) ma solo il 53 per cento delle laureate (contro il 60,3 per cento dei laureati) è occupata in lavori continuativi».

Un divario in costante crescita, soprattutto per mancanza di opportunità. Come in crescita è la povertà femminile anziana. Spiega la segretaria dello Spi provin-

ziale Nicoletta Gatto: «L'identikit della donna anziana catanese iscritta al sindacato corrisponde di solito ad una casalinga che avvia la sua prima esperienza di impegno politico nel nostro contesto. Ci sono anche molte donne che provengono da un'esperienza di lavoro lunga una vita. Sono due mondi diversi che però condividono analoghi problemi, come ad esempio il reddito più basso di ben trecento euro in meno degli uomini anziani». Per Pippo Di Natale l'Otto marzo non «deve essere vissuto solo come ricordo di quanto accaduto molti decenni fa, ma come premessa di ciò che deve ancora accadere per una società fatta a misura di donne e uomini, nella quale le pari opportunità non siano un'aspirazione ma una realtà concreta». E l'Unità d'Italia? Quanto si lega alla tematica femminile? Per la Cgil il recupero dell'identità nazionale è legato ai tanti nodi da sciogliere per il rilancio democratico del nostro Paese, compresa la lotta alla mercificazione del corpo delle donne, e l'affermazione dei diritti: «Crediamo all'unità e alla battaglia in corso. E all'importanza della contrattazione sociale con le istituzioni».

La Sicilia 12 marzo 2011

## in breve

### **ADRANO**

#### **Oggi incontro su lavoro e pensioni**

sa.si.) Oggi alle 17,30, a palazzo Bianchi di Adrano, si terrà un incontro sul tema "L'azione di controriforma del governo Berlusconi sui temi del lavoro e delle pensioni". Interverranno il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, il segretario del Pd adranita, Adele Trovato, e il segretario della Cgil di Adrano, Nicola Bertolo.

La Sicilia 13 marzo 2011

IN CINQUEMILA IN STRADA IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DEI PRINCIPI FONDAMENTALI SU CUI SI BASA LA NOSTRA DEMOCRAZIA



Quasi 5.000 in piazza in difesa della Costituzione. Dopo la grande partecipazione alla manifestazione «Se non ora, quando?», i catanesi tornano in strada per ripetere il proprio «no» alla devastazione della cosa pubblica, dei valori e dei principi che stanno a fondamento della nostra Carta Costituzionale. Anche a Catania, come in altre cento città d'Italia, i cittadini sono scesi in strada senza simboli di partito in difesa della Carta di tutti e della nostra democrazia. In difesa di uno Stato in cui «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni

personali e sociali», in difesa del del diritto all'istruzione e alla formazione. Ma anche per chiedere buon governo, per rivendicare la laicità dello Stato, per esigere efficacia e correttezza nell'agire pubblico, consapevoli che «la corruzione è il primo nemico della Repubblica». Donne, lavoratori, pensionati e studenti sono scesi in piazza per ricordare che, in un paese democratico, l'istruzione pubblica è centrale. E, dunque, ancora una volta «no» alla scuola e all'università «depotenziate e dequalificate dalle controriforme Gelmini e svilite dal Presidente del Consiglio». «Siamo soddisfatti - dice il segretario generale della Cgil Angelo Villari - di questa

manifestazione così massiccia; questo ci conferma che esiste una grande volontà da parte dei catanesi di riprendersi diritti e democrazia. La manifestazione delle donne aveva già dimostrato la valenza fortemente democratica di questo cartello di sigle di cui la Cgil di Catania fa parte. Non possiamo non ricordare il ruolo fondamentale che ricopre oggi per il nostro Paese la scuola pubblica. La Cgil l'ha sempre difesa ma è necessario alzare sempre di più la guardia contro un governo che si pone obiettivi - conclude Villari - che si stanno già rivelando molto pericolosi per la democrazia».

**A LIBRINO DIBATTITO PD: «DALLE DONNE PIÙ OPPORTUNITÀ PER LA DEMOCRAZIA, PER IL LAVORO, PER TUTTI»**

## «Basta alle politiche dei tagli ai servizi»

Una serata per parlare di donne e opportunità, di rappresentanza nelle istituzioni e diritto di scelta, per scherzare anche un po' sulle donne di ieri e su quelle di oggi.

È stata un'iniziativa molto partecipata quella che si è tenuta nella sede del Pd a Librino. Il dibattito «Dalle donne più opportunità - Per la democrazia, per il lavoro, per tutti», organizzato dal Partito Democratico cittadino nella settimana della Giornata della donna, ha richiamato circa un centinaio di partecipanti per un evento che, presieduto dal segretario cittadino del Pd Saro Condorelli, ha visto la presenza di donne impegnate in politica, nel lavoro, nelle associazioni, nella cultura e nella vita del quartiere. Ad animare la serata c'erano infatti la parlamentare regionale Concetta Raia, Zina Bianca (dirigente scolastico, esponente dell'esecutivo cittadino del Pd), Sara Fagone (Cgil Librino), Pina Ferraro (presidente EsNa, consulente di genere), Sonia Messina (comitato Librinoattivo e componente dell'esecutivo cittadino Pd), Valentina Riolo (consigliere Pd alla prima Municipalità e componente esecutivo cittadino), Erika Sapienza (responsabile Donne della Cgil), Tania Spitaleri (consigliere comunale Giarre e componente esecutivo provinciale Pd), Martina Guarrera dei Giovani democratici, Giovanna Urzi, una delle donne di Librino che ha deciso di scommettersi nel campo lavorativo provando a dar vita ad una cooperativa di catering, e l'attrice Lucia Sardo che con le sue allieve ha portato a Librino uno stralcio dei "Monologhi della

In piedi, a destra il segretario cittadino del Pd, al tavolo degli oratori per l'incontro sul tema delle donne nella società che si è svolto a Librino



vagina". Ad apportare un contributo al dibattito c'erano anche il parlamentare regionale Giovanni Barbagallo e il deputato nazionale Giuseppe Berretta.

«Abbiamo in mente di continuare a lavorare per far sì che le opportunità per le donne possano diventare realtà - ha esordito Saro Condorelli - Senza celebrazioni e senza vittimismo, con questo dibattito abbiamo voluto rispondere concretamente ad un centrodestra che ha un'idea di selezione della classe diri-

gente femminile basata su ben altri valori. Per questo ci ha fatto piacere discutere di donne protagoniste, di sostegno alle donne che lavorano e alle donne madri, in un momento in cui i tagli imposti dal governo Berlusconi rendono difficile per le donne essere madri e lavoratrici». Sostenere, dunque, diritti di cittadinanza proprio a partire da Librino e dal Centro dei diritti creato dal Pd nel quartiere, «per dare un segnale forte di condivisione tra la politica ed il ter-

ritorio» ha sottolineato Sonia Messina. Si è discusso quindi delle donne impegnate nel lavoro e nella scuola, dei dati allarmanti che vedono le donne del Sud sempre meno attive nel mondo lavorativo, della violenza di genere che colpisce donne di ogni ceto sociale, del significato tutto particolare che quest'anno ha assunto la giornata dell'8 marzo. Per Concetta Raia «dopo tanti anni di governo Berlusconi dobbiamo finalmente tracciare una linea e capire quello che non vogliamo accada più in Italia e noi donne, ma anche gli uomini, dobbiamo dire basta a politiche dei tagli ai servizi, agli asili nido, alla scuola, all'assistenza, ad un governo che ha cancellato norme fondamentali come quella che vietava le dimissioni in bianco»: «Per questo - ha proseguito la deputata regionale del Pd - stiamo spingendo per far approvare il credito d'imposta per l'occupazione, le Zone franche urbane regionali e la legge regionale con la doppia preferenza di genere». Insomma, "non serve soltanto dire a parole quanto sia importante la famiglia se poi non si fa altro che ridurre i fondi per lo stato sociale - ha sottolineato Berretta - Se davvero vogliamo mettere la donna al centro di provvedimenti seri ci vogliono risorse: per il lavoro, per le politiche sociali e per la maternità".

### VACCARIZZO, VISITA DELL'ARCIVESCOVO

Oggi, alle 17, nella parrocchia Nostra Signora di Nazareth oltre Simeto a Vaccarizzo, contrada S. Demetri fondo 28, l'arcivescovo Salvatore Gristina, in visita canonica, presiederà l'assemblea pastorale alla quale parteciperà l'amministratore parrocchiale p. Salvatore Musumeci.

## POLEMICHE SULLA GIUNTA STANCANELLI

### **Il Pd «cavalca» le dimissioni della Ferrera «Tornano a prevalere le logiche politiche»**

La lettera di dimissioni firmata dall'assessore Marella Ferrera ridà fiato all'opposizione per polemizzare con la Giunta Stancanelli. Ieri è stato il Pd a "cavalcare" il caso con tre note diverse e successive ma univoche nel merito. La prima presa di posizione è arrivata dall'on. Giuseppe Berretta, secondo cui «logiche politiche prevalgono sempre sull'interesse della città». «Prima il fallimento delle giunte politiche, ora anche i tecnici iniziano ad abbandonare la nave del Comune di Catania, forse dopo aver capito che a prevalere, nel centrodestra, sono sempre e soltanto le logiche politiche alle quali viene sacrificato l'interesse generale della città», afferma il deputato catanese che rilancia: «È sempre più chiaro che alle dinamiche politiche viene sacrificato l'interesse della città, il suo rilancio culturale, così come quello turistico, urbanistico, ambientale - sottolinea Berretta - Si potrebbe proseguire oltre, ma credo che la vicenda delle dimissioni dell'assessore Ferrera sia emblematica di un modo di amministrare la cosa pubblica che è purtroppo identico tra tutti gli esponenti del centrodestra e in questo Stancanelli non è molto diverso dal suo predecessore. Immobilismo, prevalenza delle ragioni politiche, scarsa capacità di affrontare i problemi di Catania e dei suoi quartieri, sempre più abbandonati. Ad oltre due anni di amministrazione Stancanelli, non abbiamo ancora visto nulla di nuovo né alcunché di concreto. Anzi, come si suol dire, siamo alla squagliata della neve, il momento in cui tutto ciò che era stato nascosto dal manto bianco torna alla luce. Stancanelli, con i suoi Stati Generali, i suoi annunci di un risanamento finanziario compiuto e i suoi verbi sempre coniugati al futuro, prenda atto di non essere riuscito a migliorare nulla in una città che non riesce a risalire la china. Mancano le idee, manca la voglia di scommettersi da parte degli amministratori comunali». Secondo Berretta obiettivo prioritario di chi amministra la città dovrebbe essere «non l'attenzione agli equilibrismi politici, di cui non importa niente a nessuno, ma una visione straordinaria della Catania del futuro. Una Catania più moderna, più pulita, meglio collegata con i circuiti turistici e culturali, una città in cui anche i giovani e tutte le categorie professionali possano avere la possibilità di dire la propria». Attestazioni di stima verso Marella Ferrera giungono dal sen. Enzo Bianco: «Voglio ringraziarla per il suo generoso tentativo di lavorare per la città e di offrire ai catanesi la sua creatività - si legge in una nota diffusa ieri pomeriggio -. La ringrazio per le cose di qualità che ha potuto realizzare in questi mesi nonostante le difficoltà e una situazione generale di assoluta mancanza di risorse. Il suo stile però è incompatibile con un sindaco incapace persino di chiederle di restare al suo posto e di proporre un progetto che non sia ostaggio della politica. La città è sempre più abbandonata e in mano "a nuddu". Catania ha enormi potenzialità soffocate da un governo incapace anche di una normale amministrazione. Sprecare una risorsa come Marella Ferrera - conclude Bianco - dimostra come la politica che governa la città non punti sulla cultura e sull'arte come fattori di rinascita e di sviluppo. La stessa politica che, con malcelata continuità, da circa dieci anni ha devastato la città e il Comune, mettendo oggi a rischio, mese per mese, persino gli stipendi dei dipendenti. Occorre voltare pagina e dire basta a chi s'è mangiato la città». Infine il vicepresidente del Consiglio comunale Carmelo Sofia, secondo cui «le dimissioni dell'assessore Ferrera rappresentano un nuovo, rumoroso campanello d'allarme che non può essere ignorato». «Le esigenze della più becera politica hanno allontanato l'unica nota positiva di questa esperienza amministrativa. La giunta "tecnica" non esiste più. È tornata la vecchia politica a farla da padrone, come è successo in questi ultimi devastanti dieci anni di governo del centrodestra».

**DOPO IL RICORSO.** Il giudice del lavoro reintegra il direttore dei Servizi informatici che era stato licenziato dal sindaco Raffaele Stancanelli

# Comune, illegittima la cacciata di Consoli

**Gerardo Marrone**

●●● Piove sul bagnato. Almeno, per Raffaele Stancanelli. Quando ancora non s'è placata la bufera scatenata sul sindaco dalle polemiche dimissioni di Marella Ferrera da assessore alla Cultura, ecco tornare alla ribalta il «caso Consoli». Il direttore dei Servizi informatici del Comune, Maurizio Consoli, è stato reintegrato ieri nel suo incarico dal giudice del lavoro. Era

stato licenziato nei mesi scorsi dal primo cittadino con l'accusa «di avere procurato grave discredito all'amministrazione di appartenenza».

Per i consiglieri della Destra — Nello Musumeci, Gemma Lo Presti e Manfredi Zammataro — la sentenza rappresenta la dimostrazione di come «ancora una volta le scelte arroganti anche in danno della corretta adesione a norme di legge si trasformano in boomerang per l'amministrazione comunale». «Ave-



**LA DESTRA: «ALTRO BOOMERANG»  
LICANDRO: «E ORA CHI PAGA I DANNI?»**

vamo proposto al sindaco — proseguono — di ritirare in autotutela la determinazione cancellata dal giudice del lavoro.

La sensazione è che allora il primo cittadino non fosse neppure convinto della legittimità di quella decisione, ma che fosse bloccato dalla burocrazia e dal suo carattere». Sempre dall'opposizione, il commento di Orazio Licandro: «L'avevamo detto — scrive l'esponente della Federazione della Sinistra — che sono peggio di una nave dei disperati. Adesso, chi pagherà? Prima se ne va Stancanelli, meglio è».

In merito alle dimissioni di

Marella Ferrera, invece, uno dei vicepresidenti del Consiglio comunale, il Pd Carmelo Sofia, ha affermato che «la giunta tecnica non esiste più, ma è tornata la vecchia politica a farla da padrone». L'ex sindaco e attuale senatore del Partito Democratico, Enzo Bianco, dichiara infine che «sprecare una risorsa come Marella Ferrera dimostra come la politica che governa la città non punti sulla cultura e sull'arte come fattori di rinascita e di sviluppo. I cata-

nesi non possono più aspettare. Occorre voltare pagina e dire basta a chi s'è mangiato la città». Di immobilismo, prevalenza delle ragioni politiche, scarsa capacità di affrontare i problemi di Catania e dei suoi quartieri parla invece il deputato Pd Giuseppe Berretta. «Ad oltre due anni di amministrazione Stancanelli, ha detto, non abbiamo ancora visto nulla di nuovo né alcunché di concreto».

(\*GEM\*)

La Sicilia 25 marzo 2011

## Biancavilla, fra le pagine di Benvenuto l'«autunno caldo» dei metalmeccanici

«Millenovecentosessantanove, i metalmeccanici e l'autunno caldo». Il volume di Giorgio Benvenuto, edito dalla Fondazione Bruno Buozzi, sarà presentato domani pomeriggio nei locali dell'Unione Operai di piazza Roma, a Biancavilla.

Un libro sugli avvenimenti di un anno cruciale, scritto in senso strettamente cronologico. «Una cronaca minuto per minuto», l'ha definita l'autore.

La storia dell'«autunno caldo» è raccontata avendo come punto di riferimento la Uil e la Uilm. Il libro si basa principalmente sulla documentazione reperita negli ar-

chivi della Fondazione Bruno Buozzi, della Fondazione Anna Kuliscioff e dell'Istituto per gli Studi Storici della Uil.

Particolarmente importante è il materiale che riguarda gli appunti sull'andamento delle trattative e sulle iniziative organizzative della Uilm redatte in quella stagione da Giorgio Benvenuto, Giuseppe Della Motta, Antonio Guttadauro e Alberto Bonifazi.

Un'occasione, quella dell'appuntamento di domani pomeriggio a Biancavilla, per riflettere su una stagione sindacale.

Interranno, oltre a Giorgio Benvenuto, Marisa Solarino Im-

pallamenti, docente dell'Università Kore di Enna, il deputato regionale dell'Mpa, Lino Lenza, e il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta. Interventi introduttivi affidati al presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, al capogruppo del Pd a Palazzo Minoriti, Giuseppe Furnari, al sindaco Giuseppe Glorioso, al presidente del coordinamento nazionale personale commissioni tributarie, Enzo Priore, al presidente dell'Unione Operai, Placido Minissale.

Modererà l'incontro il giornalista Vincenzo Ventura.

**VITTORIO FIORENZA**

## Biancavilla, l'autunno caldo nel volume di Benvenuto

«Millenovecentosessantanove, i metalmeccanici e l'autunno caldo». Il volume di Giorgio Benvenuto, edito dalla Fondazione Bruno Buozzi, sarà presentato oggi pomeriggio nei locali dell'Unione Operai di piazza Roma, a Biancavilla.

Un libro sugli avvenimenti di un anno cruciale, scritto in senso strettamente cronologico. «Una cronaca minuto per minuto», l'ha definita l'autore.

La storia dell'«autunno caldo» è raccontata avendo come punto di riferimento la Uil e la Uilm. Il libro si basa principalmente sulla documentazione reperita negli archivi della Fondazione Bruno Buozzi, della Fondazione Anna Kuliscioff e dell'Istituto per gli Studi Storici della Uil.

Particolarmente importante è il materiale che riguarda gli appunti sull'andamento delle trattative e sulle iniziative organizzative della Uilm, redatte in quella stagione da Giorgio Benvenuto, Giuseppe

Della Motta, Antonio Guttadauro e Alberto Bonifazi.

Un'occasione, quella dell'appuntamento di oggi pomeriggio a Biancavilla, per riflettere su una stagione sindacale. Interverranno, oltre a Giorgio Benvenuto, Marisa Solarino Impallomeni, docente dell'Università Kore di Enna, il deputato regionale del Mpa, Lino Leanza e il deputato nazionale del Pd, Giuseppe Berretta.

Interventi introduttivi affidati al presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, al capogruppo del Pd a Palazzo Minoriti, Giuseppe Furnari, al sindaco Giuseppe Glorioso, al presidente del coordinamento nazionale Personale commissioni tributarie, Enzo Priore, al presidente dell'Unione Operai, Placido Minissale. Modererà l'incontro il giornalista Vincenzo Ventura.

**VITTORIO FIORENZA**



## Meno risorse al territorio con i «tagli» alla cultura

Trecento lavoratori dei maggiori enti catanesi dello spettacolo e della cultura e delle attività connesse hanno manifestato stamattina davanti alla sede della Prefettura. La manifestazione era promossa da Cgil Cisl Uil e dalle Federazioni di categoria Slc Cgil, Fim Cisl, Uilcom. I rappresentanti dei lavoratori chiedono di reintegrare e ripristinare i finanziamenti necessari al corretto svolgimento delle attività culturali e al mantenimento dei livelli occupazionali.

Nonostante nei giorni scorsi sia arrivata la positiva notizia del ripristino delle somme previste per il Fondo Unico dello Spettacolo (Fus) con il finanziamento per il 2011 di somme pari a quelle previste nel 2010 (1,5 milioni per Bellini e 258mila per lo Stabile), per gli enti presenti nel territorio catanese restano enormi problemi di risorse perché collegate ai finanziamenti della Regione, della Provincia e del Comune.

I lavoratori coinvolti, che già nei prossimi mesi rischiano il proprio posto di lavoro, sono 300 dipendenti e 80 stagionali del Teatro Massimo Bellini, 40 dipendenti e 40 stagionali più gli attori del Teatro Stabile, 88 insegnanti e 38 addetti ai servizi/amministrazione dell'Istituto musicale Vincenzo Bellini e quelli di molte altre attività culturali quali le produzioni cinematografiche e le tante compagnie di giro. I drastici tagli previsti influiranno direttamente sul corretto svolgimento delle attività teatrali e musicali nel territorio etneo. Essi destabilizzeranno ulteriormente una condizione già precaria che coinvolge un notevole numero di lavoratori catanesi, che negli anni hanno determinato con grande dedizione e professionalità il mantenimento e la crescita del settore teatrale nel territorio catanese. «Il grido di allarme che insieme abbiamo espresso»

dicono Rosaria Rotolo segretaria territoriale Cisl Catania, Giovanni Pistorio segretario territoriale Cgil Catania e Saro Laurini segretario territoriale Uil Catania - vuole richiamare l'attenzione della classe dirigente siciliana a tutti i livelli, le riduzioni ai fondi che si preannunciano saranno insostenibili per gli enti e se dovessero diventare esecutive decretrebbero la chiusura degli enti con una ricaduta negativa su tutto il comparto della cultura a Catania

con l'aggravio della riduzione dei posti di lavoro. Con molto rammarico ci spiace constatare l'insensibilità della stragrande maggioranza dei deputati regionali e locali catanesi, a esclusione di quelli del Pd (erano presenti gli onorevoli Berretta e Burtone, la deputata Concetta raia, il segretario cittadino Saro Condorelli e Perluigi Flamigni dell'esecutivo provinciale), nonostante alla manifestazione fossero stati tutti invitati, come se il rischio che corrono in questo momento le attività culturali catanesi non sia da considerare un bene comune per rilanciare il territorio e creare nuove opportunità per molti giovani».

L'incontro avuto con la Prefettura ieri, seguiva una richiesta di incontro unitaria di Cgil Cisl Uil che si pone quale obiettivo il reintegro delle risorse economiche relative ai capitoli di spesa per le attività teatrali e culturali.

«Per questo unitariamente abbiamo chiesto l'avvio di un confronto concreto che deve vedere protagonisti insieme a Cgil Cisl Uil tutti i rappresentanti delle istituzioni e gli enti interessati. Il ruolo della prefettura di Catania è vitale per sensibilizzare tutti i livelli istituzionali coinvolti e soprattutto per avviare il confronto che deve riaffermare la responsabilità di tutti i livelli di governo in Sicilia per la difesa della cultura catanese».

### I FINANZIAMENTI

**3,2 mln**

Il finanziamento della Regione per il Teatro Stabile nel 2011; era 4,5 milioni nel 2008

**15,3 mln**

Il finanziamento della Regione per il Teatro Massimo Bellini nel 2011; era di 21,3 milioni nel 2008

**350mila**

era il contributo all'Istituto superiore di studi musicali V. Bellini da parte del ministero alla Pubblica Istruzione, che dal 2008 lo ha azzerato. La Provincia ha ridotto il contributo, il Comune è debitore di quasi 5 mln di euro

### PILLOLE

**Berretta (Pd): "In piazza contro i tagli alla cultura"**

CATANIA - "Scendere in piazza a sostegno della cultura è un dovere di tutti coloro che vogliono garantire un futuro all'Italia". Lo afferma il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che stamattina sarà presente a Catania, davanti la Prefettura, al presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil in occasione della giornata nazionale contro i tagli alla cultura.

Quotidiano di  
Sicilia 25/3/11





## Artisti, musicisti e operai «Non tagliate la Cultura»

●●● Una manifestazione di artisti davanti alla prefettura (nella foto Azzaro) per dire che a Catania il rifinanziamento del Fondo Unico dello Spettacolo non risolve la questione. A organizzarla sono stati i sindacati Cgil, Cisl e Uil, Slc, Fistel e Uilcom per rimarcare che le istituzioni culturali locali (Teatro Bellini, Teatro Stabile, Istituto Superiore di Studi Musicali "Vincenzo Bellini") nonché le compagnie di giro e la produzione cinematografica rischiano il collasso finanziario. L'iniziativa è arrivata dopo la richiesta di incontro urgente dei sindacati, inviata al Prefetto nei giorni scorsi, con l'obiettivo di costituire «un confronto concreto con il coinvolgimento dei rappresentanti di tutte le istituzioni e amministrazioni interessate (Comune - Provincia - Regione), per definire le azioni necessarie atte al mantenimento dei livelli occupazionali e a man-

tenete alto la qualità culturale nella provincia di Catania». All'iniziativa hanno preso parte anche esponenti regionali e locali del PD, tra loro i deputati nazionali Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone, la parlamentare regionale Concetta Raia, il segretario cittadino Saro Condorelli, Pierluigi Flamigni dell'esecutivo provinciale e diversi esponenti dell'esecutivo cittadino. «Nonostante il ripristino del Fondo unico per lo spettacolo, che ha rappresentato una vittoria per il partito dopo la battaglia fatta in Parlamento - hanno detto gli esponenti del PD - è un dovere scendere in piazza a sostegno della cultura, soprattutto in una città come Catania in cui le istituzioni locali dimostrano un disinteresse preoccupante nei confronti degli enti e delle attività culturali, che rappresenterebbero invece un volano per il rilancio della nostra città». (\*MCIA\*)

Cronaca

Mineo, fuga per la libertà

Dal villaggio degli Aranci sono già scappati circa 20 migranti trasferiti da Lampedusa. Polemica dei sindaci del Calatino: "Impensabile tenere 1.500 in un recinto". Un migliaio di manifestanti all'ingresso del residence: "Ci sono problemi di sicurezza"

27/03/2011

**MINEO (CATANIA)** - Diversi immigrati, almeno una ventina, sono fuggiti dal villaggio della solidarietà di Mineo, nel Catanese. Sarebbero quelli trasferiti nei giorni scorsi da Lampedusa. Gli stranieri sono scappati praticando dei fori nelle reti o scavalcandole.

Gli extracomunitari, uscendo dal villaggio, si incontrano lungo la statale Catania-Gela. Altri, invece, hanno anche raggiunto il Paese di Mineo distante 11 chilometri dal Residence degli aranci. Molti extracomunitari hanno anche fatto sapere di volersi recare a Catania e da lì partire per il Nord e anche all'estero per trovare lavoro.

Intanto stamattina a Mineo si sono radunati un migliaio di manifestanti. All'iniziativa hanno partecipato i sindaci della zona, e parlamentari del Partito democratico e del Movimento per le autonomie, ma, soprattutto, abitanti di Comuni del Calatino. Una delegazione, composta da deputati e sindaci, è riuscita a entrare nella struttura per un sopralluogo. Davanti al Villaggio sono stati esposti due cartelli con la scritta "A noi i tunisini, al Nord la Bossi-Fini".

"Non è un problema di razzismo - spiegano alcuni dei manifestanti - ma non ci sentiamo sicuri. Ci sono migranti che vagano per le campagne e per i nostri paesi. Sono senza lavoro e creano forti disagi e tensioni sia per la nostra economia agricola, già fortemente in crisi, sia per la sicurezza personale". Alcuni dei partecipanti raccontano di "avere visto extracomunitari scappare dal centro scavalcando il recinto e fuggire verso Catania", da dove poi organizzarsi per lasciare la Sicilia.

Amareggiato per quanto sta accadendo in questi giorni, il sindaco Mineo, Giuseppe Castania, cerca i responsabili politici: "C'è stata una previsione troppo ottimistica da parte del governo" che "non ha gestito al meglio la situazione: è impensabile volere tenere 1.500 persone dentro un recinto. Non sappiamo se questa struttura è un Cara o altro - ha aggiunto Castania - non sappiamo se arriveranno altri extracomunitari. Ma sappiamo che ci sono fughe di gruppi, di massa. Li vediamo andarsene verso Catania, ma anche girare nei nostri paesi, dove ci sono stati già delle prime tensioni, anche se, per fortuna, per il momento, non è accaduto alcunchè di grave".

"Noi crediamo - ha osservato il sindaco di Mineo - che ci sarebbe voluta, e ci vuole ancora, una grande prudenza nella gestione dell'emergenza, per garantire solidarietà ma anche sicurezza. Fin'ora hanno sbagliato strategia e previsioni". Domani è previsto un incontro dei sindaci del Calatino a Palermo con il prefetto Giuseppe Caruso, che è commissario per l'emergenza immigrazione.

"La gestione dell'emergenza sbarchi in Sicilia da parte del governo è puntata sul rifiuto e non sull'accoglienza e, soprattutto, ancora una volta tutto a carico del Mezzogiorno e della Sicilia. La struttura all'interno - aggiunge l'esponente del Pd - sembra gestita in maniera adeguata, ma c'è un grande problema sicurezza legato a una certa 'manica larga' attuata nella valutazione dello status di rifugiato, tanto che ci sono dei gruppi di persone che mancano dal Residence degli aranci. La gestione della situazione da parte del Viminale appare inadeguata all'emergenza - sostiene Berretta - perchè pone il problema soltanto sulle spalle del Mezzogiorno e della Sicilia, riconfermando di essere caratterizzato da una evidente trazione leghista".